



**COMUNE DI  
CERTALDO**

# Piano Operativo Comunale

Art. 19 L.R. n.65/2014

**IL SINDACO DEL COMUNE DI CERTALDO**

Giacomo Cucini

**RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

Dott. Yuri Lippi

**REDAZIONE P.O.C. - UFFICIO DI PIANO**

**UFFICIO URBANISTICA COMUNALE**

Arch. Carlo Vanni  
Geom. Mariarosa Cantini  
Dott.ssa Silvia Santini

**GHEA ENGINEERING & CONSULTING S.R.L.**

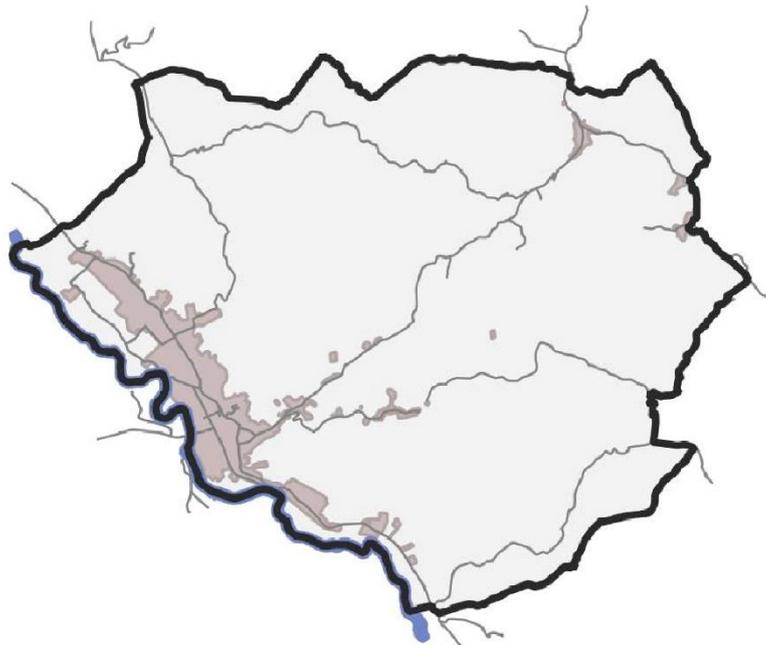
Geol. Luca Pagliuzzi  
Geol. Serena Vannetti  
Aspetti idraulici  
Ing. Giacomo Gazzini  
Hydrogeo Ingegneria s.r.l.

**ASPETTI GIURIDICI**

Avv. Agostino Zanelli Quarantini

**GARANTE PER LA COMUNICAZIONE**

Dott. Filippo Belli



Elaborato esplicativo delle  
modifiche apportate agli  
elaborati testuali del Piano  
Operativo

# Allegato <2>

Dicembre 2020





## ELABORATO ESPLICATIVO DELLE MODIFICHE APPORTATE AGLI ELABORATI TESTUALI DEL PIANO OPERATIVO

---

Nel presente documento sono illustrate le modifiche apportate agli elaborati testuali del Piano Operativo, oltre ad un sovrapposto delle integrazioni all'elaborato PR06 - *Norme tecniche per l'attuazione*, in coerenza con quanto indicato nel verbale della Conferenza Paesaggistica.

Sono stati interessati da modifica i seguenti elaborati:

- **RE01 – Relazione**
  - Aggiornato l'elenco elaborati del POC - pag. 47 e seguenti
  - Sostituite le Figure 4 – 5 – 6 - 7 a seguito delle modifiche apportate agli elaborati PR01a e PR01b
  - Corretto il mero errore materiale rilevato a pag. 111 in quanto il punto 4.5.1 della tabella è relativo ai fiumi e torrenti e non ai terreni coperti da boschi
  
- **RE01a – Allegato A – Analisi delle aree tutelate per legge (D.Lgs. 42/2004, art. 142)**
  - Apportato le modifiche all'analisi dei fiumi oggetto di tutela concordate in sede di Conferenza dei Servizi.  
E' stata stralciata la parte che riguarda l'analisi delle aree boscate all'interno del territorio urbanizzato in quanto verrà presa come riferimento la cartografia del PIT/PPR (Geoscopio) - aggiornamento 2018
  
- **RE01c - Valutazione delle coerenze con il P.I.T./P.P.R.**
  - Aggiornato l'elenco elaborati del POC - pag. 19 e seguenti
  - Sostituito le Figure 2 – 3 - 4 - 5 a seguito delle modifiche apportate agli elaborati PR01a e PR01b
  - Corretto il mero errore materiale rilevato a pag. 63 in quanto il punto 4.1 della tabella è relativo ai fiumi e torrenti e non ai terreni coperti da boschi
  
- **VAS02 - Rapporto Ambientale**
  - Aggiornato l'elenco elaborati del POC - pag. 35 e seguenti
  - A pag. 97 modificata la denominazione di *Parco archeologico di Semifonte* in *Parco di interesse storico archeologico di Semifonte*
  - Aggiornato il nome delle tavole VI01 e VI03 a pag. 102
  - A pag. 204 aggiornata procedura di ricognizione dei beni paesaggistici a seguito degli esiti della Conferenza Paesaggistica
  - A pag. 240 è stato aggiornato l'art. 11 in coerenza con l'art. 112 delle NTA
  - Aggiornati il Titolo 5 (da pag. 249 e seguenti) e il Titolo 6 (pag 257) in conformità con le modifiche apportate alle NTA del POC
  
- **VAS03 - Relazione di sintesi non tecnica**
  - Aggiornato l'elenco elaborati del POC - pag. 35 e seguenti
  - A pag. 139 aggiornata descrizione della procedura di ricognizione dei beni paesaggistici a seguito della Conferenza Paesaggistica

Di seguito viene riportato il sovrapposto dei seguenti elaborati:

- **PR06 - Norme tecniche per l'attuazione**

Modifiche apportate a seguito delle indicazioni della Conferenza Paesaggistica e del Genio Civile Valdarno Superiore

Nelle pagine seguenti è riportata una versione dello stato sovrapposto dell'elaborato **<PR06> - Norme tecniche per l'attuazione**, in coerenza con quanto indicato nel verbale della Conferenza Paesaggistica e nel parere del Genio Civile Valdarno Superiore, con riferimento agli articoli che hanno subito modifiche, di seguito elencati:

- Art.1 - Disciplina generale
- Art. 51 - Edifici ricompresi nella Classe A – Edifici o complessi di rilevante valore storico – architettonico dichiarati di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004. (notificati o assimilati)
- Art. 112 - Aree a potenziale interesse archeologico e rinvenimento fortuito di beni archeologici
- Art. 120 - Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio
- Art. 121 - Immobili ed aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio
- Art. 122 - La ricognizione dei beni storico architettonici
- Art. 130 – Criteri generali di fattibilità in relazione agli aspetti idraulici
- Art. 132 – Problematiche di natura idraulica
- Art. 135 - PUA/PUC e PUA\_rur - Aree sottoposte a Piani attuavi o Progetti unitari già approvati o recepiti dalla strumentazione urbanistica previgente.

Sono riportate con campi testo:

- in **colore rosso** le integrazioni alla norma;
- in **colore rosso barrato** le porzioni della normativa per quali viene proposta l'eliminazione.

## **Art. 1 - Disciplina generale**

1. Il Piano operativo del Comune di Certaldo è redatto in conformità al Piano strutturale, al vigente P.T.C. ed al Piano strategico della città metropolitana di Firenze, nonché conformato al Piano paesaggistico regionale approvato con D.C.R. 27 marzo 2015. N. 37.
2. Il Piano operativo (di seguito P.O.) per l'intero territorio comunale definisce le regole e le azioni per la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio insediativo e territoriale disciplinando le trasformazioni urbanistiche, edilizie e infrastrutturali con esse compatibili. A tale scopo specifica e conferisce efficacia operativa ai contenuti statutari del Piano strutturale (di seguito P.S.) e ad una parte significativa delle strategie in esso contenute, nel rispetto dei principi di sviluppo sostenibile definiti dalle vigenti norme in materia di governo del territorio.
3. Il piano operativo distingue:
  - a. quadro conoscitivo;
  - b. disciplina del territorio comunale:
    - disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, valida a tempo indeterminato;
    - disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, con valenza quinquennale.
4. In relazione al precedente comma, il Piano operativo è composto dai seguenti elaborati:

### **ASPETTI URBANISTICI**

#### **a. Quadro conoscitivo - ANALISI DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE**

- QC01a - Quadro localizzativo delle pertinenze e del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale. Scala 1:5.000
- QC01b - Quadro localizzativo delle pertinenze e del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale. Scala 1:5.000
- QC01c - Quadro localizzativo delle pertinenze e del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale. Scala 1:5.000
- QC01d - Quadro localizzativo delle pertinenze e del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale. Scala 1:5.000
- QC02a - Classificazione degli edifici sparsi nel territorio rurale, sistema (S1)
- QC02b - Classificazione degli edifici sparsi nel territorio rurale, sistema (S2)
- QC02c - Classificazione degli edifici sparsi nel territorio rurale, sistema (S3) parte prima
- QC02d - Classificazione degli edifici sparsi nel territorio rurale, sistema (S3) parte seconda
- QC03 - Tassonomia dei morfotipi insediativi urbani
- QC04a - Quadro localizzativo dei morfotipi insediativi urbani. Scala 1:2.000
- QC04b - Quadro localizzativo dei morfotipi insediativi urbani. Scala 1:2.000
- QC04c - Quadro localizzativo dei morfotipi insediativi urbani. Scala 1:2.000
- QC04d - Quadro localizzativo dei morfotipi insediativi urbani. Scala 1:2.000
- QC04e - Quadro localizzativo dei morfotipi insediativi urbani. Scala 1:2.000
- QC05a - Mappatura degli edifici del centro urbano
- QC05b - Mappatura degli edifici del centro urbano
- QC05c - Mappatura degli edifici del centro urbano
- QC05d - Mappatura degli edifici del centro urbano

- QC05e - Mappatura degli edifici del centro urbano
- QC05f - Mappatura degli edifici del centro urbano
- QC05g - Mappatura degli edifici del centro urbano
- QC05h - Mappatura degli edifici del centro urbano

b. Quadro conoscitivo - SISTEMA DEI VINCOLI

- VI01 - ~~Aree tutelate per legge e immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004, art. 142 e art. 136) Beni paesaggistici (D.Lgs.42/2004 artt. 136 e 142) e aree a potenziale interesse archeologico.~~  
Scala 1:10.000
- VI02 - Vincoli in generale. Scala 1:10.000
- VI03 - Immobili ed aree notificate (D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 3) ed edifici di valore. Scala 1:2000

c. Disciplina del Piano operativo – STRUTTURE TERRITORIALI

- PR01a – I valori delle strutture territoriali - Scala 1:10.000
- PR01b – Le criticità delle strutture territoriali - Scala 1:10.000

d. Disciplina del Piano operativo - SCENARIO DI PROGETTO

- PR02 - Scenario di progetto del territorio comunale. Scala 1:10.000

e. Disciplina del Piano operativo - DISCIPLINA PER LA GESTIONE DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI E DELLE TRASFORMAZIONI DEGLI ASSETTI INSEDIATIVI, INFRASTRUTTURALI ED EDILIZI DEL TERRITORIO

- PR03a - Disciplina dei suoli - Territorio rurale. Scala 1:5.000
- PR03b - Disciplina dei suoli - Territorio rurale. Scala 1:5.000
- PR03c - Disciplina dei suoli - Territorio rurale. Scala 1:5.000
- PR03d - Disciplina dei suoli - Territorio rurale. Scala 1:5.000
- PR04a - Disciplina dei suoli - Tutela e valorizzazione dei centri. Scala 1:2.000
- PR04b - Disciplina dei suoli - Tutela e valorizzazione dei centri. Scala 1:2.000
- PR04c - Disciplina dei suoli - Tutela e valorizzazione dei centri. Scala 1:2.000
- PR04d - Disciplina dei suoli - Tutela e valorizzazione dei centri. Scala 1:2.000
- PR04e - Disciplina dei suoli - Tutela e valorizzazione dei centri. Scala 1:2.000
- PR05 - Schede normative e di indirizzo progettuale
- RE01 – Relazione
- RE01a - Allegato A. Analisi delle aree tutelate per legge (D.Lgs. 42/2004, art. 142)
- RE01b - Carta di inquadramento delle analisi delle aree tutelate per legge (D.Lgs. 42/2004, art. 142, lett. c)). Scala 1:10.000
- ~~RE01c - Carta di inquadramento delle analisi delle aree tutelate per legge (D.Lgs. 42/2004, art. 142, lett. g)). Scala 1:10.000~~
- ~~RE01d~~-RE01c- Valutazione delle coerenze con il P.I.T./P.P.R.
- PR06 - Norme tecniche per l'attuazione
- PR07 - Aree soggette a vincolo preordinato all'esproprio
- PR08a - Disposizioni per la programmazione degli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano

- PR08b - Disposizioni per la programmazione degli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano – Cartografia localizzativa

f. **Valutazione Ambientale Strategica**  
**Relazioni**

- VAS02 - Rapporto Ambientale
- VAS03 - Relazione di sintesi non tecnica

**Elaborati Grafici**

- QC06 - Sistemi infrastrutturali - Rete di smaltimento reflui e bonifiche rifiuti. Scala 1:10.000
- QC07 - Sistemi infrastrutturali - Rete di distribuzione energetica e delle comunicazioni. Scala 1:10.000
- QC08 - Sistemi infrastrutturali - Rete di distribuzione idrica. Scala 1:10.000

**STUDI GEOLOGICI E SISMICI**

g. **Relazioni**

- QC.GEO07 Relazione sulle indagini geofisiche
- QC.GEO16 Relazione
- QC.MZS14 Relazione illustrativa della Carta delle MOPS

h. **Elaborati Grafici**

- QC.GEO01.O Carta geologica – Ovest (scala 1:10.000)
- QC.GEO01.E Carta geologica – Est (scala 1:10.000)
- QC.GEO02.O Carta geomorfologica – Ovest (scala 1:10.000)
- QC.GEO02.E Carta geomorfologica – Est (scala 1:10.000)
- QC.GEO03.O Carta idrogeologica – Ovest (scala 1:10.000)
- QC.GEO03.E Carta idrogeologica - Est (scala 1:10.000)
- QC.GEO04.O Carta delle evidenze idrogeologiche – Ovest (scala 1:10.000)
- QC.GEO04.E Carta delle evidenze idrogeologiche – Est (scala 1:10.000)
- QC.GEO05.O Carta litotecnica – Ovest (scala 1:10.000)
- QC.GEO05.E Carta litotecnica – Est (scala 1:10.000)
- QC.GEO06.NO Carta dei dati di base – Nord Ovest (scala 1:5.000)
- QC.GEO06.NE Carta dei dati di base – Nord Est (scala 1:5.000)
- QC.GEO06.SO Carta dei dati di base – Sud Ovest (scala 1:5.000)
- QC.GEO06.SE Carta dei dati di base – Sud Est (scala 1:5.000)
- QC.GEO06.S Carta dei dati di base – Sud (scala 1:5.000)
- QC.GEO07.01 Dati di base Tomo 01
- QC.GEO07.02 Dati di base Tomo 02
- QC.GEO07.03 Dati di base Tomo 03
- QC.GEO07.04 Dati di base Tomo 04
- QC.GEO07.05 Dati di base Tomo 05
- QC.GEO07.06 Dati di base Tomo 06
- QC.GEO07.07 Dati di base Tomo 07

- QC.GEO07.08 Dati di base Tomo 08
- QC.GEO07.09 Dati di base Tomo 09
- QC.GEO07.10 Dati di base Tomo 10
- QC.GEO07.11 Dati di base Tomo 11
- QC.GEO07.12 Dati di base Tomo 12
- QC.GEO08.O Carta delle aree a pericolosità geologica – Ovest (scala 1:10.000)
- QC.GEO08.E Carta delle aree a pericolosità geologica – Est (scala 1:10.000)
- QC.MZS09.N Carta delle indagini – Nord (scala 1:5.000)
- QC.MZS09.S Carta delle indagini – Sud (scala 1:5.000)
- QC.MZS09.F Carta delle indagini – Frazioni (scala 1:5.000)
- QC.MZS10.N Carta geologico-tecnica – Nord (scala 1:5.000)
- QC.MZS10.S Carta geologico-tecnica – Sud (scala 1:5.000)
- QC.MZS10.F Carta geologico-tecnica – Frazioni (scala 1:5.000)
- QC.MZS11 Sezioni geologico-tecniche
- QC.MZS12 Carta delle frequenze fondamentali
- QC.MZS13.N Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica – Nord (scala 1:5.000)
- QC.MZS13.S Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica – Sud (scala 1:5.000)
- QC.MZS13.F Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica – Frazioni (scala 1:5.000)
- QC.GEO15.N Carta delle aree a pericolosità sismica locale – Nord (scala 1:5.000)
- QC.GEO15.S Carta delle aree a pericolosità sismica locale – Sud (scala 1:5.000)
- QC.GEO15.F Carta delle aree a pericolosità sismica locale – Frazioni (scala 1:5.000)

## **STUDI IDROLOGICI E IDRAULICI**

### **i. Relazioni**

- QC.IDR01 - Relazione Idrologica Idraulica
- QC.IDR01.1 - Relazione Idrologica Idraulica integrativa

### **j. Elaborati grafici**

- QC.IDR02.1 - Carta dei battenti idraulici massimi TR30 - Quadro 1 (Scala 1: 5.000)
- QC.IDR02.2 - Carta dei battenti idraulici massimi TR30 - Quadro 2 (Scala 1: 5.000)
- QC.IDR03.1 - Carta dei battenti idraulici massimi TR200 - Quadro 1 (Scala 1: 5.000)
- QC.IDR03.2 - Carta dei battenti idraulici massimi TR200 - Quadro 2 (Scala 1: 5.000)
- QC.IDR04.1 - Carta delle velocità massime TR30 - Quadro 1 (Scala 1: 5.000)
- QC.IDR04.2 - Carta delle velocità massime TR30 - Quadro 2 (Scala 1: 5.000)
- QC.IDR05.1 - Carta delle velocità massime TR200 - Quadro 1 (Scala 1: 5.000)
- QC.IDR05.2 - Carta delle velocità massime TR200 - Quadro 2 (Scala 1: 5.000)
- QC.IDR06.1 - Planimetria della pericolosità idraulica ai sensi del 53r - Quadro 1 (Scala 1: 5.000)
- QC.IDR06.2 - Planimetria della pericolosità idraulica ai sensi del 53r - Quadro 2 (Scala 1: 5.000)
- QC.IDR07.1 – Carta della Magnitudo idraulica L.R. 41/2018 – Quadro 1 (Scala 1:5.000)

- QC.IDR07.2 – Carta della Magnitudo idraulica L.R. 41/2018 – Quadro 2 (Scala 1:5.000)
- QC.IDR08.1 – Planimetria della pericolosità da alluvione ai sensi del PGRA – Quadro 1 (Scala 1:10.000)
- QC.IDR08.2 – Planimetria della pericolosità da alluvione ai sensi del PGRA – Quadro 2 (Scala 1:10.000)
- QC.IDR09.1 – Mappatura dei tratti di corsi d’acqua coperti – Quadro 1 (Scala 1:10.000)
- QC.IDR09.2 – Mappatura dei tratti di corsi d’acqua coperti – Quadro 2 (Scala 1:10.000)
- QC.IDR10.1 – Mappatura delle aree presidiate da sistemi arginali – Quadro 1 (Scala 1:10.000)
- QC.IDR10.2 – Mappatura delle aree presidiate da sistemi arginali – Quadro 2 (Scala 1:10.000)

## **STUDIO IDROLOGICO IDRAULICO SUL FIUME ELSA DA LOC.CASTIGLIONI (COMUNE DI POGGIBONSI) ALLO SCOLMATORE (COMUNE DI CASTELFIORENTINO)**

### **k. Relazioni**

- L57001S06TRII\_A - Relazione Idrologica Idraulica

### **l. Elaborati grafici**

- L57001S06D001AA - Tavola 1A - Planimetria delle aree boscate - Quadro 1 (Scala 1:30.000)
- L57001S06D001BA - Tavola 1B - Planimetria delle aree boscate - Quadro 2 (Scala 1:30.000)
- L57001S06D002AA - Tavola 2A - Gerarchizzazione del reticolo idrografico - Quadro 1 (Scala 1:30.000)
- L57001S06D002BA - Tavola 2B - Gerarchizzazione del reticolo idrografico - Quadro 2 (Scala 1:30.000)
- L57001S06D003AA - Tavola 3A - Planimetria dei coefficienti di infiltrazione a saturazione Ks - Quadro 1 (Scala 1:30.000)
- L57001S06D003BA - Tavola 3B - Planimetria dei coefficienti di infiltrazione a saturazione Ks - Quadro 2 (Scala 1:30.000)
- L57001S06D004AA - Tavola 4A - Planimetria del Modello Idraulico - Quadro 1 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D004BA - Tavola 4B - Planimetria del Modello Idraulico - Quadro 2 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D004CA - Tavola 4C - Planimetria del Modello Idraulico - Quadro 3 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D005\_A - Tavola 5 - Planimetria del modello idraulico Poggibonsi (Scala 1:5.000)
- L57001S06D006AA - Tavola 6A - Carta dei battenti idraulici massimi TR30 - Quadro 1 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D006BA - Tavola 6B - Carta dei battenti idraulici massimi TR30 - Quadro 2 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D006CA - Tavola 6C - Carta dei battenti idraulici massimi TR30 - Quadro 3 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D006DA - Tavola 6D - Carta dei battenti idraulici massimi TR30 - Quadro 4 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D007AA - Tavola 7A - Carta dei battenti idraulici massimi TR200 - Quadro 1 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D007BA - Tavola 7B - Carta dei battenti idraulici massimi TR200 - Quadro 2 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D007CA - Tavola 7C - Carta dei battenti idraulici massimi TR200 - Quadro 3 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D007DA - Tavola 7D - Carta dei battenti idraulici massimi TR200 - Quadro 4 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D008AA - Tavola 8A - Carta delle velocità massime TR30 - Quadro 1 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D008BA - Tavola 8B - Carta delle velocità massime TR30 - Quadro 2 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D008CA - Tavola 8C - Carta delle velocità massime TR30 - Quadro 3 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D008DA - Tavola 8D - Carta delle velocità massime TR30 - Quadro 4 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D009AA - Tavola 9A - Carta delle velocità massime TR200 - Quadro 1 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D009BA - Tavola 9B - Carta delle velocità massime TR200 - Quadro 2 (Scala 1:5.000)

- L57001S06D009CA - Tavola 9C - Carta delle velocità massime TR200 - Quadro 3 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D009DA - Tavola 9D - Carta delle velocità massime TR200 - Quadro 4 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D010AA - Tavola 10A - Planimetria della pericolosità da alluvione ai sensi del PGRA D.Lgs 49/2010 - Quadro 1 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D010BA - Tavola 10B - Planimetria della pericolosità da alluvione ai sensi del PGRA D.Lgs 49/2010 - Quadro 2 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D010CA - Tavola 10C - Planimetria della pericolosità da alluvione ai sensi del PGRA D.Lgs 49/2010 - Quadro 3 (Scala 1:5.000)
- L57001S06D010DA - Tavola 10D - Planimetria della pericolosità da alluvione ai sensi del PGRA D.Lgs 49/2010 - Quadro 4(Scala 1:5.000)

5. Il presente piano operativo recepisce le definizioni delle categorie di intervento edilizio e dei parametri edilizi e urbanistici dalle vigenti fonti statali (D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380) e regionali (L.R. 10 novembre 2014, n. 65; D.P.G.R. 24 luglio 2018, n. 39/R).
6. In caso di incongruenze o di non perfetta corrispondenza tra le elaborazioni cartografiche eseguite su base C.T.R. in scala 1:2.000 e quelle eseguite su base C.T.R. in scala 1:10.000, riferite ai medesimi tematismi, prevalgono ai fini applicativi le indicazioni cartografiche alla scala di maggior dettaglio, in ragione del più elevato grado di definizione della base cartografica utilizzata.
7. Le attività di cui al precedente comma sono soggette all'osservanza del Regolamento edilizio comunale. Nei casi di prescrizioni normative analoghe nei due strumenti, le norme del P.O. prevalgono sulle definizioni del Regolamento edilizio vigente alla data di adozione del P.O.C..
8. Gli articoli che disciplinano le attività nei diversi tessuti contengono obiettivi da perseguire, disposizioni da applicare, grado di intervento e funzioni ammesse; gli obiettivi rivestono carattere prescrittivo unitamente alle disposizioni, grado di intervento e funzioni ammesse.
9. Con riferimento al D.M.1444 del 2 aprile 1968 si individuano le seguenti corrispondenze:

Zona omogenea 'A'	<p>T.S.1. – Tessuto urbano storico medioevale, compatto a nucleo su poggio</p> <p>T.S.2. – Tessuto urbano storico lineare (a pettine o ramificato)</p> <p>T.S.3. – Tessuto urbano storico a maglia ortogonale caratterizzato da isolati chiusi ottocenteschi di prima espansione</p> <p>R - Area edificata soggetta a strumento urbanistico attuativo (Piano di Recupero):</p> <p>R09, R10, R11</p>
Zona omogenea 'B'	<p>T.S.4. – Tessuto urbano caratterizzato da isolati chiusi ottocenteschi o semiaperti di prima espansione</p> <p>T.R.2. – Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati</p> <p>T.R.3. – Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali</p> <p>T.R.4. – Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata</p> <p>T.R.6. - Tessuto puntiforme</p> <p>T.R.7. - Tessuto sfrangiato di margine</p> <p>TR.8 – Tessuto lineare (a pettine o ramificato)</p> <p>T.R.10. – Campagna abitata</p> <p>T.R.11. – Campagna urbanizzata.</p> <p>TR11*_TR1 Area turistico ricettiva/artigianale</p> <p>C04_att, C06, C05_att, C07, C08, C03_att, C01, C01_att, C02, C02_att, C03, C04, C05, R03, R04, R05, R06, R07, R08, R12, R14, R15,</p> <p>T -Area di trasformazione insediativa soggetta a strumento urbanistico attuativo:</p> <p>T02_att</p> <p>IDC2, IDC3 – Impianti di distributori carburanti</p>

Zona omogenea 'C'	T -Area di trasformazione insediativa soggetta a strumento urbanistico attuativo: T11, T03_att, T08, T04_att, T06, T01_att, T02
Zona omogenea 'D'	T.P.S.1. - Tessuto a proliferazione produttiva lineare TR11*_DM - Aree per deposito merci TR11*_IA n° - Attività produttive in zone di tutela storica o ambientale ed in presenza di attività produttive dismesse T.P.S.1._DM - Aree per deposito materiali e merci connesse al lotto produttivo T.P.S.1_IA - Ambiti produttivi in zona agricola T -Area di trasformazione insediativa soggetta a strumento urbanistico attuativo: T01 CF – Campo fotovoltaico
Zona omogenea 'E'	Territorio rurale, pertinenze di edifici rurali storici, pertinenze di edifici monumentali. R - Area edificata soggetta a strumento urbanistico attuativo (Piano di Recupero) da conferenza di co-pianificazione: T12 IDC1, IDC4 – Impianti di distributori carburanti P.Ca1 - Area del Parco di Canonica – Aree private
Zona omogenea 'F' (attrezzature di interesse territoriale)	Aree ed attrezzature per servizi pubblici e/o di interesse comune (aree standard), aree per sedi stradali e di progetto, ambito di riqualificazione della sezione stradale, ambiti di riqualificazione insediativa. T - Area di trasformazione insediativa da attuarsi mediante progetto di opera pubblica: R01, R02, T04, T09, T10 T - Area di trasformazione insediativa da attuarsi mediante progetto di opera pubblica da conferenza di co-pianificazione: T13, T07 PUC - Area soggetta a Progetto Unitario Convenzionato - art.121 L.R.65/2014: T03, R13 R - Area soggetta a Permesso di Costruire Convenzionato – art. 28 bis D.P.R. 380/2001: R16 R - Area edificata soggetta a strumento urbanistico attuativo (Piano di Recupero): T05Discarica TR11*_TR2 - Aree per Campeggi AIC n , AIC n* - Aree ed attrezzature per servizi pubblici e/o di interesse comune VP2_n* , VP2* - Aree sportive AI - Aree per l'istruzione P.Ca2 - Area del Parco di Canonica – Campo Arcieri P.Ca3 - Area del Parco di Canonica – Parco di Canonica
Verde pubblico/Verde privato	VV - Verde vincolato di tutela e verde di connessione con gli spazi aperti extraurbani VU - Verde pubblico di tutela, fasce a verde di contenimento visivo VF - Verde in ambito fluviale VS - Verde stradale di tutela RI - Aree destinate ad opere di regimazione e compensazione idraulica VP1 - Verde attrezzato e parchi

10. Ogni adeguamento degli elaborati del Quadro conoscitivo dovuti a studi e analisi più approfonditi che evidenzino la sussistenza di meri errori materiali è compiuto con deliberazione del Consiglio comunale senza che ciò costituisca variante al presente Piano operativo.

**Art. 51 - Edifici ricompresi nella Classe A – Edifici o complessi di rilevante valore storico – architettonico dichiarati di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004. (notificati o assimilati)**

1. Sono individuati negli elaborati del POC (tavola VI03) gli edifici ed aree, notificati e vincolati ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D.LGS. 42/2004 e, con diverso colore, gli edifici di particolare interesse storico – artistico, monumentale e architettonico, assimilati ai precedenti; a questi ultimi è stata attribuita la classe A. Tali edifici e complessi edilizi, unitamente alle loro pertinenze, costituiscono componenti fondamentali dell'identità storico-culturale del territorio e capisaldi degli assetti insediativi e paesaggistici. Relativamente agli immobili notificati ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 42/2004, per l'esatta individuazione del perimetro delle aree e degli edifici, si deve far riferimento a quanto contenuto nel provvedimento di notifica.
2. Sugli edifici o complessi edilizi di cui al presente articolo sono consentite le seguenti categorie di intervento edilizio:
  - a. manutenzione ordinaria e straordinaria, senza modifiche sull'aspetto esteriore;
  - b. restauro e risanamento conservativo.
3. Gli interventi sugli edifici e/o complessi edilizi di cui al presente articolo sono finalizzati alla conservazione dell'integrità materiale e al recupero degli organismi edilizi, alla loro protezione, alla trasmissione dei loro valori culturali. Sono supportati da approfondite analisi storiche, tipologiche, morfologiche sull'edificio o complesso edilizio, e assicurano pertanto piena compatibilità con:
  - a. l'impianto morfo-tipologico dell'edificio e/o del complesso edilizio;
  - b. la conservazione dei materiali, dei caratteri costruttivi, degli elementi decorativi originari;
  - c. i caratteri spaziali e formali dell'edificio (o dei singoli edifici del complesso);
  - d. la conservazione dell'autenticità storico-costruttiva del sistema di aggregazione volumetrica e di stratificazione dell'edificio e/o del complesso edilizio.
4. In particolare gli interventi ammessi, saranno tesi alla tutela ed eventualmente al ripristino dei valori originali individuali, in termini di impianto architettonico, tipologico e strutturale, con la evidenziazione degli elementi di rilievo storico e artistico; in particolare si prevede:
  - a. il restauro degli elementi architettonici e decorativi o il ripristino delle parti alterate e cioè:
    - restauro e ripristino dei fronti esterni o interni;
    - restauro o ripristino degli ambienti interni;
    - restauro o ripristino delle coperture originali;
    - la ricostruzione filologica di parti dell'edificio eventualmente crollate o demolite;
    - conservazione o ripristino dell'impianto distributivo organizzativo originale;
    - conservazione o ripristino degli spazi liberi di pertinenza;
  - b. il consolidamento con sostituzione delle parti non recuperabili, senza modifiche di posizione o quota dei seguenti elementi strutturali:
    - muraure portanti;
    - solai e volte
    - tetto;
    - scala;
  - c. l'eventuale liberazione da superfetazioni che non garantiscono la lettura dell'impianto edilizio e che comunque siano prive di valore storico architettonico e non abbiano nel tempo raggiunto un significativo livello di organizzazione con l'insieme.

5. Fermo restando il rispetto di quanto disposto relativamente ai limiti di superficie edificata per ciascuna unità abitativa, l'eventuale frazionamento in più unità immobiliari è consentito solo nell'ambito di interventi conformi a quanto sopra specificato, e che in ogni caso non introducano separazioni o elementi incongrui nelle parti dell'edificio o del complesso edilizio dotate di una propria individualità e unitarietà architettonica e funzionale, né si pongano in contraddizione con le stratificazioni aggregative che hanno dato luogo alla configurazione attuale dell'immobile.
6. E' ammessa la deroga alle vigenti norme igienico-sanitarie, previo parere della A.S.L., per quanto riguarda altezze, rapporti illuminanti, ventilazione naturale, superficie minima dei vani, ove il rispetto puntuale di tali disposizioni comporti contrasto con gli obiettivi culturali e le esigenze di tutela di cui alle presenti norme.
7. E' comunque fatta salva la facoltà dell'autorità comunale competente di concedere deroghe, limitatamente a specifici casi in cui sia comprovato che il rispetto del limite di superficie utile lorda (S.E.) sopra specificato risulti incompatibile con le esigenze di tutela dell'immobile dettate dai singoli commi del presente articolo.
8. Sono sempre ammessi gli interventi per il superamento delle barriere architettoniche e gli adeguamenti funzionali e tecnologici purché sia garantito il mantenimento dei caratteri tipologici ed architettonici originari.
9. Non è consentita la realizzazione di cantine e vani accessori interrati o seminterrati in genere. La realizzazione di volumi tecnici interrati, delle dimensioni strettamente necessarie all'alloggiamento di apparecchiature tecnologiche, è consentita solo ove le vigenti norme di sicurezza non consentano l'utilizzazione di vani esistenti. In tal caso i volumi tecnici devono essere collocati fuori della proiezione dell'edificio.
10. Ferme restando eventuali limitazioni e/o prescrizioni derivanti dalla disciplina di cui al Titolo 2, Parte 2, sono ammesse le destinazioni d'uso previste dalle presenti norme per i singoli Morfortipi, aree o ambiti territoriali in cui ricadono gli edifici, a condizione che la destinazione prevista risulti compatibile con le esigenze di tutela di cui al presente articolo.
11. Conformemente ai metodi e alle tecniche del restauro, i progetti edilizi debbono assicurare, documentandola con specifici elaborati, un'adeguata qualificazione degli interventi proposti sotto il profilo storico, morfologico e paesaggistico, attraverso appropriate modalità di intervento e accurata scelta dei materiali e delle tecniche costruttive. Può essere prescritta l'adozione di particolari materiali, tipologie e modalità di intervento, coerenti e compatibili con quelle originarie, al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo.
12. Fatta eccezione per interventi localizzati di manutenzione ordinaria o straordinaria, gli elaborati tecnici di progetto riferiti ad edifici e/o complessi edilizi di cui al presente articolo devono contenere la rappresentazione delle rispettive aree di pertinenza (parchi storici, giardini formali, pertinenze paesistiche storicizzate o meno) con la individuazione e la descrizione dei caratteri identificativi e degli elementi qualificanti (pavimentazioni, arredi, formazioni arboree decorative, terrazzamenti, etc.), nonché una dettagliata descrizione dei relativi interventi di conservazione e/o di valorizzazione, ove previsti, da attuarsi nel rispetto delle disposizioni di cui al successivo comma 10.
13. Nelle aree di pertinenza degli edifici o complessi di cui al presente articolo:
  - a. non sono consentite nuove recinzioni, o sistemazioni in genere, che alterino il rapporto storicamente consolidato tra edifici e spazi aperti limitrofi (giardini, aree di pertinenza storicizzate, territorio aperto);
  - b. non possono essere realizzati frazionamenti attraverso recinzioni o separazioni fisiche permanenti di qualunque natura. Tale disposizione si applica anche qualora siano state identificate parti di detta pertinenza ad esclusivo uso di nuove unità abitative;
  - c. gli interventi relativi alle componenti stabili di arredo degli spazi aperti (pavimentazioni, illuminazione, cancellate, etc.) devono prevedere l'impiego di materiali nobili e il ricorso a tipologie coerenti con i caratteri storicizzati dell'edificio o del complesso edilizio;

- d. eventuali nuovi impianti arborei e arbustivi è prescritto il ricorso alle specie autoctone e/o tipiche del paesaggio locale.

**Art. 112 - ~~Aree archeologiche e Parco archeologico~~ Aree a potenziale interesse archeologico e rinvenimento fortuito di beni archeologici**

1. ~~Le aree archeologiche sono quelle individuate negli elaborati VI01 e PR01 in scala 1:10.000 e sono:~~
  - a. ~~Semifonte Parco Storico Archeologico~~
2. ~~Non classificate formalmente e soggette a eventuale scavo di ricognizione, nelle tavole di cui al precedente comma, sono individuati:~~
  - 1- Marcialla ~~—~~ Rinvenimento di reperti sporadici di epoca etrusca
  - 2- S. Giorsole ~~—~~ Frammenti fittili età ellenistica e medievale
  - 3- Pogni ~~—~~ Rinvenimento di urne
  - 4- La Valle ~~—~~ Frammenti ceramici dal VI-V sec. a.C. Fino all'età ellenistica
  - 5- La Zuffola ~~—~~ Tomba a fossa di età etrusco-orientalizzante
  - 6- Maggiano ~~—~~ Cappella S. Miniato
  - 7- Lucardo ~~—~~ Lucardo
  - 8- S. Martino ~~—~~ Pod. Fantioli di Sotto
  - 9- Mugnano ~~—~~ Mugnano
  - 10- S. Michele ~~—~~ Granaio Sotterraneo di epoca ellenistica o fine repub.
  - 11- T. Agliena ~~—~~ Rinvenimento ottocentesco buccheri di VI-V sec.a.C
  - 12- Fiano ~~—~~ Due bronzetti arcaico-class (V sec. a.C.) mat.ceram. di età impr.
  - 13- Pod. Dell'Avanella ~~—~~ Resti scheletrici umani e strutture murarie
  - 14- S. Maria Bagnano ~~—~~ Tomba a camera violata e mat. Ceram. E metall. di età mediev.
3. ~~L'elenco sopra riportato potrà essere aggiornato e integrato con autonomo atto consiliare su indicazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, senza la necessità di ricorrere all'approvazione di una specifica variante al P.O.~~
4. ~~Nel P.T.C.P. risultano, oltre a quelle sopra citate, aree segnalate d'interesse archeologico per le quali nei piani attuativi o progetti pubblici e privati saranno approfondite le indagini e definite le aree di vincolo, sentita la competente Soprintendenza.~~
5. ~~Ai fini della tutela del patrimonio storico archeologico il Comune può individuare aree ed immobili da sottoporre al vincolo di tutela in attesa di indagini e studi approfonditi che ne determinino esatta perimetrazione e normativa.~~
6. ~~In caso di ritrovamenti archeologici in qualsiasi parte del territorio comunale, è fatto obbligo al proprietario, al direttore e all'assuntore dei lavori, di denunciarli all'Autorità competente e alla Soprintendenza ai Beni Culturali.~~
7. ~~In caso di ritrovamento fortuito di elementi edilizi di rilevante interesse storico, archeologico e artistico, nel corso dei lavori oggetto di titolo abilitativo, il Sindaco può disporre la sospensione e revoca della concessione e fornire prescrizioni per la più idonea conservazione degli elementi ritrovati.~~
8. ~~Nel Parco Archeologico di Semifonte, in relazione alle caratteristiche di paesaggio e storico archeologiche, sono consentite le attività agricole ed integrative di quelle agricole. Sono vietate opere di lavorazione profonda dei suoli, alterazioni morfologiche, introduzione di essenze naturalizzate. Tutti gli interventi ammessi sono soggetti a preventivo parere della competente Soprintendenza.~~

1. Le aree e i siti a potenziale interesse archeologico, non sottoposti a provvedimenti dichiarativi ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004) e soggetti ad eventuale scavo di verifica, sono individuati negli elaborati VI01 e PR01 come di seguito elencati:

a. ambiti areali

<u>CODICE AREA</u>	<u>LOCALITÀ / DENOMINAZIONE</u>	<u>DESCRIZIONE RINVENIMENTO</u>
<u>A</u>	<u>Piangrande</u> <u>S.P. 125 Certaldo Lungagnana</u>	<u>Tomba Etrusca</u>
<u>B</u>	<u>La Valle – loc. Canonica</u> <u>Sponda destra del borro del Vicariato</u>	<u>Frammenti ceramici</u> <u>dal VI al V sec. a.C. fino età ellenistica</u>
<u>C</u>	<u>Poggio del Boccaccio</u>	<u>Tomba a camera, pozzo</u> <u>età ellenistica e medievale</u>
<u>D</u>	<u>Certaldo Basso</u> <u>Sponda destra del torrente Agliena - cantiere</u> <u>di realizzazione della Scuola Media</u>	<u>Due anfore</u> <u>di età romana</u>
<u>E</u>	<u>Poggio alle Fate</u>	<u>Granarium sub terris – Tumulo</u> <u>età etrusca</u>
<u>F</u>	<u>San Giorzolè</u> <u>Fronte area calanchiva</u>	<u>Frammenti fossili di delfino</u> <u>età pliocenica</u>
<u>G</u>	<u>La Zufola</u>	<u>Tomba a fossa o a pozzetto</u> <u>di età etrusca</u>
<u>H</u>	<u>Case Pogni di Sotto, Torre di Pogni</u>	<u>Rinvenimento di urne</u> <u>di età etrusca</u>
<u>I</u>	<u>Santa Maria a Bagnoro - Bagnano</u>	<u>Vano ipogeo di possibile uso funerario</u> <u>di probabile età etrusca</u>
<u>L</u>	<u>Bagnano – Torrente Agliena</u>	<u>Ceramica sigillata</u> <u>di età romana</u>
<u>M</u>	<u>Semifonte</u> <u>Parco di interesse storico archeologico</u>	<u>Ceramiche aretine bollate, Lucerna,</u> <u>Bocchetta in argilla, Coperchio di urna con</u> <u>iscrizione - di età etrusca</u>

b. rinvenimenti puntuali

<u>CODICE SITO</u>	<u>LOCALITÀ / DENOMINAZIONE</u>	<u>DESCRIZIONE RINVENIMENTO</u>
<u>1</u>	<u>San Giorzolè</u>	<u>Frammenti fittili</u> <u>di età ellenistica e medievale</u>
<u>2</u>	<u>Torrente Agliena</u>	<u>Buccheri</u> <u>VI-V sec. a.C.</u>
<u>3</u>	<u>Podere dell'Avanella</u>	<u>Resti scheletrici e strutture murarie</u>
<u>4</u>	<u>Fiano</u>	<u>Due bronzetti arcaico classici V sec. a.C., due locali</u> <u>sotterranei, materiale ceramico di età imprecisata</u>
<u>5</u>	<u>Marcialla</u>	<u>Rinvenimento di reperti sporadici</u> <u>di epoca etrusca e romana</u>

2. L'elenco sopra riportato potrà essere aggiornato e integrato con autonomo atto consiliare su indicazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, senza la necessità di ricorrere all'approvazione di una specifica variante al P.O.

3. Nelle aree di cui al precedente comma 1.a, in relazione al potenziale archeologico, tutte le opere che comportano trasformazione del suolo, sia correlata ad interventi urbanistico-edilizi, sia modificativa dell'assetto ambientale e paesaggistico esistente, sono condizionate alla salvaguardia di eventuali possibili rinvenimenti e scoperte.

A tal fine:

- gli interventi soggetti a Piano attuativo, Progetto unitario convenzionato, P.A.P.M.A.A., o comunque comportanti la previa stipula di convenzione, sono subordinati, nelle more del procedimento di formazione del piano stesso, al confronto e al rispetto di specifiche pattuizioni da definire in accordo con la competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, settore 'Archeologia'. Quest'ultima, sulla base di una ponderata valutazione del rischio, potrà concordare con il soggetto attuatore l'esecuzione in via cautelativa di

controlli preventivi o in corso d'opera, anche finalizzati ad acquisire elementi utili alla progettazione dell'opera e così a prevenire sia la sospensione dei lavori in caso di ritrovamento di strutture e reperti archeologici, sia il rischio di danneggiamento dei medesimi, contemperando l'interesse del privato con le finalità di tutela del patrimonio archeologico;

- le istanze di permesso di costruire relative a interventi comunque denominati che prevedano l'esecuzione di opere di scavo o movimentazione dei terreni per una profondità eccedente l'asportazione dell'humus superficiale, ancorché non comportanti la previa stipula di convenzione, sono corredate da idonea documentazione circa la localizzazione, estensione e profondità di dette opere. Il Comune provvede ad informare tempestivamente il settore 'Archeologia' della Soprintendenza competente per territorio dell'avvenuto inoltro dell'istanza. Per tali interventi la Soprintendenza può dettare specifiche avvertenze e/o prescrizioni da recepire in sede di rilascio del titolo edilizio;
- per altri interventi, che comportino l'esecuzione di opere di scavo o movimentazione dei terreni per una profondità eccedente l'asportazione dell'humus superficiale, e per i quali non sia previsto il rilascio di un titolo abilitativo da parte del Comune, l'avente titolo è tenuto, con anticipo di almeno 20 giorni sull'esecuzione di dette opere, ad inoltrare al settore "Archeologia" della Soprintendenza competente per territorio un'apposita comunicazione di preavviso, recante idonea documentazione circa la localizzazione, estensione e profondità delle opere di scavo e/o di movimentazione dei terreni correlate all'attività programmata, in modo da rendere possibile l'esecuzione di tali opere sotto il controllo della Soprintendenza, senza costi aggiuntivi per l'interessato;
- in caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti (D.lgs. 50/2016), resta salva l'applicazione delle disposizioni previste dall'art. 25 del medesimo decreto legislativo.

4. In ogni caso, in qualsiasi parte del territorio comunale, ivi compresi i siti puntuali di cui al precedente comma 1.b, qualora si verificassero scoperte archeologiche fortuite in corso d'opera - anche se prive di estensione e di ogni apparente rilevanza estetica - è fatto obbligo, in base alle vigenti norme in materia, di sospendere immediatamente i lavori e di avvertire entro 24 ore il Soprintendente o il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti. L'eventuale nocumento arrecato al patrimonio archeologico è sanzionato dall'art. 733 del Codice Penale.

5. Resta inteso che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche tutelate a norma del Codice dei beni culturali e del paesaggio, può comportare varianti, anche consistenti, al progetto e alle caratteristiche tecniche dei manufatti edilizi in corso di realizzazione, nonché la necessità di effettuare indagini archeologiche volte alla documentazione e alla tutela dei rinvenimenti sotto la direzione scientifica del settore 'Archeologia' della Soprintendenza competente per territorio. Le eventuali indagini archeologiche, l'eventuale modifica del progetto in corso e la continuazione dei lavori sono comunque subordinate ad autorizzazione della Soprintendenza medesima. In caso di rinvenimento di emergenze di valore archeologico, al fine di garantire la tutela e valorizzazione delle strutture e dei reperti, il Soprintendente, anche su motivata richiesta del Comune, può avviare il procedimento per la dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 14 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

**Titolo 5 I beni paesaggistici di cui ~~all'art. 142 d.lgs. 22 febbraio 2004, n. 42~~ agli artt. 136 e 142 d.lgs. 22/02/2004, n. 42**

**Art. 120 - Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio**

Il Piano Operativo riconosce i valori identificativi e recepisce le prescrizioni d'uso della "Disciplina dei beni paesaggistici" contenute nel PIT/PPR che interessano le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

Le aree soggette a tutela ai sensi dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio che ricadono nel territorio comunale appartengono alla seguenti categorie:

- A. I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art. 142 c. 1, lett. c, Codice)
- B. I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art. 142, c. 1, lett. g, Codice)

Il Piano Operativo riconosce per quelle parti di territorio comunale interessato dai vincoli qui indicati, gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni di seguito riportate in conformità con i contenuti dell'allegato 8B del PIT/PPR.

Le prescrizioni vengono riprese in maniera puntuale e contestualizzate rispetto ai casi specifici relativi alle aree di trasformazione ricadenti nei perimetri di vincolo, presenti nelle "schede normative di indirizzo progettuale" – elaborato PR05 – del POC. L'elenco delle aree di trasformazione interessate dai vincoli qui descritti è riportato con maggior chiarezza nella seguente tabella riassuntiva:

<b>D.lgs 42/2004</b>	<b>PIT/PPR – All. 8B</b>		
<b>Art.142, c.1, lett. c</b>	<b>Art. 8</b>		
<b>T13</b>	<b>Par. 8.1, lett.</b>	<b>Par. 8.2, lett.</b>	<b>Par. 8.3, lett.</b>
<b>Art.142, c.1, lett. g</b>	<b>Art. 12</b>		
<b>Nessuna scheda di trasformazione</b>			

<b><u>D.lgs 42/2004</u></b>
<b><u>Art.142, c.1, lett. c</u></b>
<b><u>T13</u></b>
<b><u>Art.142, c.1, lett. g</u></b>
<b><u>Nessuna scheda di trasformazione</u></b>

**A. Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art. 142 c. 1, lett. c, Codice)**

1. La disciplina conformativa del piano operativo deve assicurare che gli interventi di gestione e trasformazione delle aree soggette a vincolo paesaggistico in quanto fiumi, torrenti, corsi d'acqua attuino le seguenti prescrizioni e previsioni di tutela paesaggistica di cui al comma 6.
2. Ai fini dell'applicazione delle prescrizioni richiamate al comma 1, il P.O. riconosce le strutture territoriali identificate negli elaborati cartografici VI01 in scala 1:10.000 .
3. Il P.O. declina gli obiettivi delle invariante strutturali di conformità agli obiettivi di cui al seguente comma.

4. La disciplina conformativa del piano operativo persegue i seguenti **obiettivi** di tutela paesaggistica:
  - a. tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico- percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;
  - b. evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
  - c. limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;
  - d. migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
  - e. riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;
  - f. promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.
  
5. La disciplina conformativa del piano operativo assicura che le strategie nelle aree soggette a vincolo paesaggistico in quanto fiumi, torrenti, corsi d'acqua applicando le seguenti **direttive** finalizzate alla tutela paesaggistica, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico:
  - a. individuazione dei corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale nell'elaborato PR01a individuando il reticolo idraulico;
  - b. individuazione dei tratti fluviali che presentano sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili nell'elaborato PR04 individuando l'area VF;
  - c. tutela e riqualificazione dei caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza (area VF di cui al precedente punto);
  - d. garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;
  - e. tutela delle formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico;
  - f. contenimento dei nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;
  - g. favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume;
  - h. promozione di interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.
  
6. La disciplina conformativa del piano operativo assicura che le strategie nelle aree soggette a vincolo paesaggistico in quanto contermini ai corpi idrici rispettando le seguenti **prescrizioni** finalizzate alla tutela paesaggistica:

- a. Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che:
- non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;
  - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;
  - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;
  - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico - identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.
- b. Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.
- c. Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:
- mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;
  - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;
  - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;
  - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
  - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.
- d. Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.
- e. Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.
- f. La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità, o il recupero delle componenti utilizzate.

- g. Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:
- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;
  - depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;
  - discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All. B parte IV del D.Lgs. 152/06).
- h. Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2, 3, 4 e 5:
- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;
  - impianti per la produzione di energia;
  - gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.
- i. Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche.

7. Le prescrizioni di cui al precedente comma 6:

- a. costituiscono disciplina di riferimento per le autorizzazioni paesaggistiche e per i correlati atti abilitativi di natura edilizia relativi alle opere e interventi da realizzarsi nelle aree di cui al presente articolo, e prevalgono altresì su ogni eventuale disposizione pianificatoria o regolamentare comunale che risulti in tutto o in parte in contrasto con esse;
- b. integrano, con riferimento ai beni paesaggistici di cui al presente articolo:
1. nelle porzioni ricadenti in aree soggette ai provvedimenti ministeriali di tutela di cui al successivo articolo, le prescrizioni della disciplina d'uso indicate nelle relative schede di vincolo del PIT/PPR;
  2. nelle porzioni coperte da foreste e da boschi, le prescrizioni di cui alla successiva lettera B).

**B. I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art. 142, c. 1, lett. g, Codice)**

1. La disciplina conformativa del piano operativo deve assicurare che gli interventi di gestione e trasformazione delle aree soggette a vincolo paesaggistico in quanto interessate da formazioni boschive attuino le prescrizioni e previsioni di tutela paesaggistica di cui al comma 6.
2. Ai fini dell'applicazione delle prescrizioni richiamate al comma 1, il P.O. riconosce le strutture territoriali identificate negli elaborati cartografici VI01 in scala 1:10.000 .
3. Il P.O. declina gli obiettivi delle invarianti strutturali di cui alla presente Parte in conformità agli obiettivi di cui al seguente comma.
4. Nei territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento devono essere perseguiti i seguenti **obiettivi**
  - a. migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da caduta massi;
  - b. tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;
  - c. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e pianiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari;

- d. salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
  - e. garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico -culturali ed estetico- percettivi;
  - f. recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;
  - g. contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvo- pastorali;
  - h. promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storicoartistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;
  - i. valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.
5. La disciplina conformativa del piano operativo assicura che le strategie nei territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento applichino le seguenti **direttive** finalizzate alla tutela paesaggistica, fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico:
- a. Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:
    - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico;
    - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali:
      - I. boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine;
      - II. boschi ripariali;
      - III. leccete e sugherete;
      - IV. elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;
    - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).
  - b. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:
    - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;
    - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;
    - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico- culturali ed estetico percettivi;
    - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico- identitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;
    - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle

testimonianze della cultura agro -silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;

- potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;
- incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, scoline, fossi;
- promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;
- perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.

6. La disciplina conformativa del piano operativo assicura che nei territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento rispettino le seguenti **prescrizioni** finalizzate alla tutela paesaggistica:

- a. Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:
  - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;
  - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, fienili);
  - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.
- b. Non sono ammessi:
  - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

7. Le prescrizioni di cui al precedente comma 6:

- a. costituiscono disciplina di riferimento per le autorizzazioni paesaggistiche e per i correlati atti abilitativi di natura edilizia relativi alle opere e interventi da realizzarsi nelle aree di cui al presente articolo, e prevalgono altresì su ogni eventuale disposizione pianificatoria o regolamentare comunale che risulti in tutto o in parte in contrasto con esse;
- b. integrano, con riferimento ai beni paesaggistici di cui al presente articolo:
  1. nelle porzioni ricadenti in aree soggette ai provvedimenti ministeriali di tutela di cui al successivo articolo, le prescrizioni della disciplina d'uso indicate nelle relative schede di vincolo del PIT/PPR;

2. nelle porzioni ricadenti in fasce circostanti a fiumi, torrenti e corsi d'acqua per una profondità metri vincolate ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. g del Codice, le prescrizioni di cui alla precedente lettera A).

**Art. 121 - Immobili ed aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio**

1. Gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici sono individuate in forza dei seguenti provvedimenti ministeriali:
  - D.M. 18/01/1958 - G.U. 30 del 1958 – “Abitato di Certaldo Alto con i terreni circostanti e zona del Poggio del Boccaccio site nell’ambito del Comune di Certaldo”
  - D.M. 26/03/1970 – G.U. 122 del 1970° - “Zona di Semifonte sita nel territorio dei comuni di Certaldo e Barberino Val d’Elsa”
  - D.M. 13/07/1971 – G.U. 197 del 1971 – “Zona delle colline sita a Nord-Est del territorio del comune di Certaldo”
2. Il Piano Operativo riconosce, per quelle parti di territorio comunale interessate dai vincoli qui indicati, i caratteri identificativi e gli obiettivi di indirizzo per la tutela e la valorizzazione riferiti alla struttura idrogeomorfologica, alla struttura ecosistemico-ambientale, alla struttura antropica e alla struttura percettiva del paesaggio, e la relativa disciplina d’uso (art. 143 c.1 lett. b, art. 138 c. 1 del Codice) come indicato nelle schede di vincolo del PIT/PPR
3. Le prescrizioni della disciplina d’uso vengono riprese in maniera puntuale e contestualizzate rispetto ai casi specifici relativi alle aree di trasformazione ricadenti nei perimetri di vincolo, presenti nelle “schede normative di indirizzo progettuale” (elaborato PR05) del POC. L’elenco delle aree di trasformazione interessate dai vincolo-vincoli qui descritti è riportato con maggiore chiarezza nella seguente tabella riassuntiva:

<b>D.M. 18/01/1958</b>	<b>obiettivi</b>	<b>direttive</b>	<b>prescrizioni</b>
<b>R08</b>			
<b>R12</b>			
<b>D.M. 26/03/1970</b>	<b>obiettivi</b>	<b>direttive</b>	<b>prescrizioni</b>
<b>Nessuna scheda di trasformazione</b>			
<b>D.M. 13/07/1971</b>	<b>obiettivi</b>	<b>direttive</b>	<b>prescrizioni</b>
<b>C06</b>			
<b>C04_att</b>			
<b>R08</b>			
<b>R12</b>			
<b>T03</b>			
<b>T05</b>			
<b>T08</b>			
<b>T02_att</b>			
<b>T03_att</b>			

<b><u>D.M. 18/01/1958</u></b>
<b><u>R08</u></b>
<b><u>R12</u></b>
<b><u>D.M. 26/03/1970</u></b>
<b><u>Nessuna scheda di trasformazione</u></b>
<b><u>D.M. 13/07/1971</u></b>
<b><u>C06</u></b>

<u>C04_att</u>
<u>R08</u>
<u>R12</u>
<u>T03</u>
<u>T05</u>
<u>T08</u>
<u>T02_att</u>
<u>T03_att</u>

4. Le prescrizioni della disciplina d'uso indicate nelle schede di vincolo del PIT/PPR:
- a. costituiscono disciplina di riferimento per le autorizzazioni paesaggistiche e per i correlati atti abilitativi di natura edilizia relativi alle opere e interventi da realizzarsi nelle aree di cui al presente articolo, e prevalgono altresì su ogni eventuale disposizione pianificatoria o regolamentare comunale che risulti in tutto o in parte in contrasto con esse;
  - b. integrano, con riferimento ai beni paesaggistici di cui al presente articolo:
    1. nelle porzioni coperte da foreste e da boschi, le prescrizioni di cui all'art. 120, comma 6 della lettera B).

**Art. 122 - La ricognizione dei beni storico architettonici**

1. Il piano operativo individua, con efficacia meramente ricognitiva, i beni storico architettonici di cui all'art. 10 comma 3 del D.Lgs 22 febbraio 2004, n. 42, presenti sul territorio comunale nell'elaborato grafico VI03 – immobili e aree notificate e edifici di valore, in scala 1:2.000.
2. La disciplina degli interventi edilizi ammessi sui beni storico architettonici contenuta nel piano operativo assicura la conservazione e la tutela dei valori storico architettonici secondo quanto disposto nel Titolo 4 e Titolo 7 Parte 2 delle presenti norme.
- 2-3. Nell'elaborato grafico VI03 sono riportati i perimetri degli immobili e delle aree notificate derivanti dalla cartografia della Regione Toscana (Geoscopia); per l'esatta individuazione di tali perimetri si deve far riferimento a quanto contenuto nel provvedimento di notifica.
- 3-4. Sono soggetti alla disciplina di cui ~~al comma precedente~~ ai commi precedenti, anche se non riportati in cartografia, i beni storico architettonici di cui all'art. ~~12-10~~ comma 1 del D. Lgs. 42 /2004, ~~fino a quando non sia stata effettuata la~~ che risultano sottoposti alla tutela di legge fino a verifica di interesse culturale ai sensi del comma ~~2-1 del citato~~ dell'art. 12.

#### Art. 130 - Criteri generali di fattibilità in relazione agli aspetti idraulici

1. Per ogni area soggetta a previsioni, con esclusione del territorio aperto, è stata redatta una apposita Scheda progetto in cui sono state riassunte, oltre alle principali caratteristiche progettuali, le informazioni fondamentali ricavabili dalle indagini idrauliche effettuate e, in funzione delle destinazioni e delle categorie di fattibilità, sono dettate le specifiche prescrizioni e condizioni di fattibilità riferite sia ai criteri di fattibilità di cui ai punti 3.2.2.1 e 3.2.2.2 del D.P.G.R. 53/R del 2011, sia le condizioni di fattibilità in relazione alla L.R. 41/2018 e s.m.i..
2. Criteri generali di fattibilità idraulica per le schede progetto
  - a. Nelle aree interessate da Pericolosità Idraulica molto elevata (I.4) ed elevata (I.3) e/o da alluvioni frequenti o poco frequenti si è provveduto alla determinazione del battente e velocità media nell'area di interesse. Sulla base delle grandezze idrauliche suddette si è determinato la magnitudo dell'area.
  - b. Individuato il livello di riferimento (la cui definizione è riportata in relazione) di messa in sicurezza per Tr 200 anni, in quote assolute in m.s.l.m., si è determinato il franco di sicurezza come segue:
    - I. Magnitudo Idraulica moderata: Franco di sicurezza ~~0.20~~ 0.30 m.
    - II. Magnitudo Idraulica severa: Franco di sicurezza 0.40 m.
    - III. Magnitudo Idraulica molto severa: Franco di sicurezza 0.60 m.
3. La quota di sicurezza sarà determinata dalla espressione  $Q_s = \text{Livello di riferimento Tr 200 [m.s.l.m.]} + \text{Franco di sicurezza [m.]}$
4. In funzione della destinazione d'uso e delle classi di pericolosità idraulica, sono stati dettati criteri di fattibilità di cui al D.P.G.R. 53/r e della L.R. 41/2018 e s.m.i..
5. Per gli interventi diretti, e/o per i quali non è presente una specifica scheda di progetto valgono i criteri di fattibilità idraulica riportati nel relativo abaco.

**Art. 132 - Problematiche di natura idraulica**

TIPO DI INTERVENTO	GRADO DI PERICOLOSITÀ IDRAULICA			
	I.1	I.2	I.3	I.4
	<b>FATTIBILITÀ</b>			
Scavi e riporti in genere, anche connessi alle opere di cui al presente abaco				
a) di altezza modesta (< 1.5 m)	I	II	II/III <sup>(1)</sup>	II/IV <sup>(1)</sup>
b) di altezza non modesta (> 1.5 m)	I	II	II/III <sup>(1)</sup>	II/IV <sup>(1)</sup>
Nuova edificazione	I	II	III	IV
Autorimesse interrato	I	II	III <sup>(2) (3)</sup>	IV <sup>(2) (3)</sup>
Ristrutturazione edilizia conservativa 'RC1'	I	I	I	I
Ristrutturazione edilizia conservativa 'RC2'	I	I	I	I
Ristrutturazione edilizia conservativa 'RC3'	I	II	III	IV
Ristrutturazione edilizia ricostruttiva 'RR1'	I	II	III	IV
Ristrutturazione edilizia ricostruttiva 'RR2'	I	II	III	IV
Ristrutturazione edilizia ricostruttiva 'RR3'	I	II	III	IV
Ristrutturazione edilizia ricostruttiva 'RR4'	I	II	III	IV
Addizioni volumetriche residenziali 'AVR1'	I	I	II	III
Addizioni volumetriche residenziali 'AVR2'	I	II	III	III
Addizioni volumetriche turistico ricettive e per esercizi di somministrazione 'AVTR'				
Ampliamenti una tantum sulle strutture turistico ricettive e degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande in territorio rurale esistenti <sup>(3)</sup>	I	II	III	IV
Addizioni volumetriche produttive 'AVP'	I	II	III	IV
Addizioni volumetriche per servizi privati di interesse pubblico "AVD"	I	II	III	IV
Addizioni volumetriche per le residenze rurali abbandonate "AVRA"	I	II	III	IV
Sostituzione edilizia - come definita all'art. 134, comma 1, lettera I), L.R. 10 novembre 2014, n. 65	I	II	III	IV
Interventi pertinenziali				
Interventi pertinenziali di cui all'art. 135, comma 2, lett. e), L.R. 10 novembre 2014, n. 65				
Realizzazione di volumetria accessoria aggiuntiva, costituita da opere, manufatti e consistenze edilizie destinate in modo durevole a servizio dell'edificio o dell'unità immobiliare di riferimento e non suscettibili di utilizzo autonomo	I	II	III	IV
Demolizione di volumi secondari, facenti parte di un medesimo organismo edilizio, e la loro ricostruzione nella stessa quantità o in quantità inferiore ancorché in diversa collocazione sul lotto di pertinenza, a condizione che tale volumetria non sia superiore al 20% del volume del fabbricato principale	I	II	III	IV
Realizzazione di volumi tecnici secondo quanto disciplinato dal Regolamento Edilizio	I	II	III	IV
Realizzazione di autorimesse interrato legate da vincolo di pertinenzialità permanente all'unità immobiliare di riferimento	I	II	III	IV
Opere murarie di piccole dimensioni o temporanee	I	II	III	IV
Reti distribuzione e piccoli edifici e impianti di servizio di strutture a rete inferiori a 50 mq (acquedotto, impianti adduzione e distribuzione gas, cabine trasformazioni elettriche, impianti telefonia fissa e mobile); torri antincendio <sup>(1) (2)</sup>	I	I	II	III
Parcheggi				
a) a raso				

b) con scavi o riporti di altezza modesta (< 1.5 m) <sup>(1)</sup>	I	II	III II/III <sup>(1)</sup>	IV II/IV <sup>(1)</sup>
c) con scavi o riporti di altezza non modesta (> 1.5 m) <sup>(2)</sup>	I	II	III II/III <sup>(1)</sup>	IV II/IV <sup>(1)</sup>
Serre con copertura permanente	I	II	III	IV
Manufatti precari				
a) dimensioni < 50 mq	I	II	III	IV
b) dimensioni > 50 mq	I	II	III	IV
Invasi e/o laghetti collinari.	I	II	III	III
Piscine all'aperto e relativi locali di servizio				
a) dimensioni < 50 mq <sup>(1) (2)</sup>	I	II	III	IV
b) dimensioni > 50 mq <sup>(1) (2)</sup>	I	II	III	IV
Depositi all'aperto (Aree DM)	I	I	I	II
Nuova viabilità	I	II	III	IV
Ampliamento di sede stradale esistente, realizzazione di nuovi brevi tratti di viabilità di ingresso o servizio (< 30 m), viabilità forestale e antincendio <sup>(1) (2)</sup>	I	I	III	IV
Attività Produttive all'aperto senza creazione manufatti fissi ma solo apparecchiature	I	I	II	III
Autolavaggi senza realizzazione di manufatti fissi ma solo apparecchiature	I	I	II	III
Distributori di carburante	I	I	III	IV

<sup>(1)</sup> Per scavi indifferentemente dall'altezza valgono le condizioni di Fattibilità Minore indicata, mentre per i riporti valgono le condizioni di Fattibilità Maggiore.

<sup>(2)</sup> A prescindere dalla Fattibilità individuata nell'abaco, a seconda della pericolosità individuata nell'area, dovranno essere rispettati tutti i criteri di Fattibilità di cui al D.P.G.R. 53/R del 2011 e s.m.i.

<sup>(3)</sup> A prescindere dalla Fattibilità individuata nell'abaco, a seconda della pericolosità individuata nell'area, dovranno essere rispettati tutti i criteri di Fattibilità di cui alla LR 41/2018 e s.m.i. con particolare riferimento alla L.R. 7/2020.

1. Per gli interventi classificati in classe di fattibilità Idraulica III e IV, occorrerà procedere come segue:

1. Si dovrà provvedere alla determinazione del battente e velocità media nell'area di interesse. Sulla base delle grandezze idrauliche suddette si determinerà la magnitudo dell'area.
2. Individuato il livello di riferimento di messa in sicurezza per Tr 200 anni (livello massimo), in quote assolute in m.s.l.m., si determinerà il franco di sicurezza come segue:

- I. Magnitudo Idraulica moderata: Franco di sicurezza ~~0.20~~ 0.30 m.
- II. Magnitudo Idraulica severa: Franco di sicurezza 0.40 m.
- III. Magnitudo Idraulica molto severa: Franco di sicurezza 0.60 m.

3. La quota di sicurezza sarà determinata dalla espressione  $Q_s = \text{Livello di riferimento Tr 200 [m.s.l.m.]} + \text{Franco di sicurezza [m.]}$
4. In funzione della destinazione d'uso, del tipo di intervento, e delle classi di pericolosità idraulica, dovranno essere individuati i criteri di fattibilità di cui al D.P.G.R. 53/r e della L.R. 41/2018 e s.m.i..
5. Qualora l'intervento non ricada all'interno delle aree di studio analitico, occorrerà verificare se lo stesso ricada all'interno delle pericolosità di PGRA di cui alle Tavole QC.idr.08.1 e 2. In caso positivo sarà necessario l'implementazione di uno studio

idraulico specifico atto a determinare le grandezze idrauliche di cui sopra. In caso negativo gli interventi non saranno soggetti a limitazioni di carattere idraulico.

**Art. 135 - PUA/PUC e PUA\_rur - Aree sottoposte a Piani attuativi o Progetti unitari già approvati o recepiti dalla strumentazione urbanistica previgente**

1. Sono fatte salvi - ed identificati con apposito segno grafico negli elaborati PR03 e PR04 in scala 1:2.000 e in scala 1:5.000 - i Piani attuativi e i Progetti unitari approvati, non ancora ultimati, ovvero per i quali non risulta esperito il collaudo definitivo delle opere di urbanizzazione: per tali perimetrazioni continuano ad applicarsi le norme tecniche del Piano attuativo. All'atto del rilascio dell'abitabilità assumono automaticamente la disciplina del tessuto di cui alla tavola QC04 e PR03 di cui al Titolo 4 della Parte 2.
2. Gli immobili ricompresi in Piani attuativi o progetti unitari ultimati alla data di adozione del presente atto di governo del territorio sono disciplinati dal Titolo 4, Parte 2 relativo alle trasformazioni consentite sul patrimonio edilizio esistente.
3. Per gli interventi relativi agli immobili facenti parte del piano attuativo <10-PUA> identificato con apposito segno grafico nell'elaborato PR04c, si dovrà tener conto di quanto contenuto (prescrizioni obblighi e avvertenze) nella Det. Dirigenziale del Settore Manutenzioni n. 379 del 09/06/2017 avente per oggetto: "D. Lgs. 152/06 – Ex area vinicola Campani, P.zza Masini, Certaldo – Proprietà Vicam srl – piano di recupero ad iniziativa privata - Validazione monitoraggio ante-operam e AdR per variante edilizia – Approvazione proposta monitoraggio post-operam – Conferenza dei servizi asincrona del 09/06/2017 – Certificazione liberatoria e dichiarazione di non necessità di bonifica."